

Rabbia e sdegno per la giustizia negata vent'anni dopo la strage di piazza Fontana. Una manifestazione con i familiari alla sede della Provincia di Milano

Presenti tutti i partiti antifascisti e le Unioni dei congiunti delle vittime di Brescia, Bologna e del treno 904. L'intervento di Barbara Pollastrini

La setta di Scientology. Pausa di 3 mesi al processo. Si attende il giudizio di ricusazione del giudice

«Restano le ferite e l'offesa»

Rabbia e sdegno per la giustizia negata nel ventesimo anniversario della strage di piazza Fontana. Nella sede dell'amministrazione provinciale milanese si è svolto un incontro con i rappresentanti delle Unioni dei familiari delle vittime delle stragi. A nome del Pci, Barbara Pollastrini ha detto di vivere questo 12 dicembre come un'offesa e una grandissima ferita non rimarginata.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Il 12 dicembre è un'offesa, e lo è la viva come una grandissima ferita, non ancora rimarginata. Fino a quando, col nostro impegno collettivo, non riusciremo ad imporre l'accertamento della verità, resteranno la ferita e l'offesa. Così Barbara Pollastrini, segretaria della federazione comunista all'incontro con i familiari delle vittime delle stragi, che si è svolto nella sede dell'amministrazione provinciale di Milano. All'incontro erano presenti oltre ai rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, dirigenti delle diverse associazioni dei congiunti delle stragi da quella di piazza Fontana, di cui proprio oggi ricorre il ventesimo anniversario, e quella di piazza della Loggia, e quella del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna e della vigilia di Natale del 1984 sul treno 904. Presente anche Daria Bonfietti, del comitato dei familiari delle vittime dell'aereo che sorvolava Udine e che venne abbattuto - questa verità stabilita in sede giudiziaria il 16 marzo scorso - da un missile. «Tanti muri», dice la signo-

seguita giudiziaria. E intanto non c'è neppure stata l'abolizione del segreto di Stato, da noi richiesta con la raccolta di centinaia di migliaia di firme per una proposta di legge popolare. Questa proposta giace al Senato dal 1984. Ripetute e sdegnate le nostre proteste. Ma quella proposta è ancora nel frigorifero di palazzo Madama». Dice Manlio Milani, dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Brescia: «Difficile avere ancora speranze. Brescia è un altro esempio di giustizia negata. Ciò che resta di quella strage sono gli otto morti e i cento feriti. Dopo tanti processi, la conclusione è l'inesistenza di qualsiasi colpevole per quella strage, avvenuta 15 giorni dopo il referendum sul divorzio. Un esecrabile incidente? Chi ha gestito l'impunità può continuare a tramare e a ricattare tranquillamente?».

Dice Roberto Castoldo, dell'associazione dei congiunti delle vittime della strage del 2 agosto '80 a Bologna: «Forte è la tentazione del pessimismo e della sfiducia. A Bologna, con l'episodio dell'avv. Roberto Montorzi, è scattata una manovra per delegittimare i giudici del primo grado, che hanno condannato oltre gli autori materiali della strage, tutti terroristi neri, anche Licio Gelli. Ma questo avv. Montorzi, che ha abbandonato la difesa dei nostri interessi dopo avere bevuto un tè nella villa di Gelli, dovrà pur spiegare perché è saltato fuori dopo nove anni e dopo avere preso



L'Unione familiare delle vittime durante l'assemblea di ieri per commemorare le vittime di piazza Fontana. In basso, la sede della Banca dell'Agricoltura dopo l'attentato di vent'anni fa



dalla nostra associazione 70 milioni». Giovanna Meschini, dell'associazione delle vittime del treno 904, è talmente emozionata da non riuscire a pronunciare se non un commosso grazie per la solidarietà da cui si sente circondata. Nelle parole di tutti i ricordi, spesso personali, della tremenda giornata del 12 dicembre di vent'anni fa. Sergio Morini, segretario regionale del Psi, era allora uno studente alla Statale e accorse subito nella vicinissima piazza Fontana. Poi, da bresciano, dovette assistere, cinque anni dopo, ad un'altra strage, in piazza della

Loggia. Anche Giuseppe Tavecchia, della Dc, rammenta quel giorno, ma ha anche parole severe per la mancata definizione legislativa sul segreto di Stato, «che può essere accettabile - dice - solo contro attacchi esterni, ma non certo per ostacolare il cammino della verità». Oggi, a Milano, molte altre manifestazioni per «non dimenticare» dal corteo degli studenti all'incontro con i sindacati delle città capoluogo alla Statale e accorse subito nella banca di piazza Fontana ai discorsi, nella medesima piazza, del tre sindacati di Milano, Brescia e Bologna.

Piazza Fontana. Proposte Pci a 20 anni dalla strage

ROMA. Vent'anni dopo le bombe di piazza Fontana. Le proposte del Pci per non dimenticare. È questo il titolo della conferenza stampa del partito comunista con Achille Occhetto, Aldo Tortorella, Stefano Rodotà, Luciano Violante e Cesare Salvi indetta per questa mattina, il giorno del ventesimo anniversario della strage. Sull'argomento il nostro giornale ha pubblicato ieri due pagine speciali ed un editoriale di Luciano Violante che ha affermato che anche se non esiste un disegno preordinato l'effetto finale resta il blocco del sistema politico. Ieri la Fgci ha diffuso un documento dove è scritto tra l'altro: «Sembra difficile fare chiarezza oggi sui misteri del processo di Catanzaro, dal momento che Andreotti che allora era dalla parte dei sostenitori del "non ricordo", ricopre la carica di presidente del Consiglio. Da lui in primo luogo attendiamo chiarezza».

Zavoli ha presentato «La notte della Repubblica», in onda stasera. Il lungo viaggio negli anni di piombo iniziati in quel lontano 12 dicembre

Nella «Notte della Repubblica», il programma di Sergio Zavoli che va in onda stasera su Raidue, le prime immagini di piazza Fontana tratte dai telegiornali del tempo e le interviste ai testimoni di quegli eventi: le vedove di Pinelli e Calabresi, Valpreda e quanti altri furono coinvolti nelle indagini sulla strage. Storie di sei processi celebrati per arrivare alla fine all'impunità dei colpevoli. MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. «C'è una voragine in questa democrazia», ha detto Sergio Zavoli nel presentare a Milano la prima puntata del suo programma «La notte della Repubblica», che va in onda stasera su Raidue alle 20,30 nel ventesimo anniversario della strage di piazza Fontana. L'occasione del ventennale è stata scelta come punto di avvio di un lungo viaggio dentro gli anni di piombo: in tutto saranno 45 ore di televisione divise in 17 puntate (le prossime andranno in onda sempre il lunedì alle 20,30 su Raidue).

Un programma, dice Zavoli, che si rivolge soprattutto ai giovani, quelli che il 12 dicembre 1969 avevano zero anni. «A chi ha lasciato a piazza Fontana i suoi morti non siamo in grado di dire chi ha armato la mano assassina, non abbiamo trovato la verità, ma abbiamo provato che è stato fatto di tutto per impedire il raggiungimento della verità».

Questo lo possiamo dire alla gente: una parte di Stato ha fatto sì che la verità non venisse scoperta». E Zavoli, contraddicendo il senatore Leo Valiani, che aveva parlato prima di lui, ha sostenuto che «la strage si può dire di Stato perché è stata omicida, fu premeditata e nascosta e in questo lo Stato ha avuto grande responsabilità». Valiani aveva sostenuto che piazza Fontana non fu una strage di Stato, ma una strage contro lo Stato democratico-compiuta, come egli ritiene ancora oggi, da quel nucleo padovano fascista che è rimasto alla fine impunito. Secondo il senatore a vita l'impunità fascista nasce dalla mancata espurazione di funzionari fascisti dentro lo Stato dopo la Liberazione. Lo stesso questione Guida, com'è noto, era stato carceriere degli antifascisti a

bresì per sapere che cosa era davvero successo. Il commissario le rispose che aveva «troppo da fare». Un'altra vedova, quella Calabresi, racconta la sua parte di verità, il tormento del marito per la morte dell'anarchico. E poi le tante altre testimonianze su quelle indagini a senso unico e le date delle varie sentenze (ben sei) che occorsero per lasciare alla fine tutto impunito. La forza delle immagini è tremenda. Le sentenze si leggono sui volti dolorosi dei lavoratori milanesi che parteciparono ai funerali delle vittime. Dice Zavoli: «Non arriverà più, ma se anche dovesse arrivare, mi domando che giustizia sarebbe una giustizia che arriva così tardi».

Stupro sul treno in corsa. Un coltello nel fianco e la costringe a seguirlo nella toilette del vagone

FIRENZE. Violenza sessuale su un treno in corsa. La protagonista è una giovane donna di 31 anni, residente a Firenze, che la notte del 2 dicembre si è messa in viaggio per raggiungere la Francia. A.P., queste le iniziali della vittima, è partita dalla stazione fiorentina di Santa Maria Novella. Nello scompartimento poche persone. La solita conversazione per ingannare il tempo con gli sconosciuti compagni di viaggio, tra cui un uomo di circa 30-35 anni. A Genova, alcuni viaggiatori scendono e la donna rimane sola insieme all'uomo. Ancora qualche scambio di battute e poi l'incubo. L'uomo ha estratto un coltello e l'ha puntato contro la donna. Senza tanti complimenti l'ha afferrata per un braccio e, sotto la minaccia della lama, l'ha costretta a seguirlo nella toilette dove è avvenuto lo stupro. I due hanno attraversato il corridoio senza che gli altri viaggiatori si accorgessero di nulla. Quando il treno è arrivato a Finale Ligure, A.P. è scesa insieme al suo stupratore; poi le loro strade si sono divise. La donna, ritalita, nuovamente sul treno, ha raggiunto Genova e si è recata in questura a raccontare la sua disavventura.

Quando il treno è arrivato a Finale Ligure, A.P. è scesa insieme al suo stupratore; poi le loro strade si sono divise. La donna, ritalita, nuovamente sul treno, ha raggiunto Genova e si è recata in questura a raccontare la sua disavventura.

Pordenone. Il grano non è radioattivo

TORINO. Sono inferiori ai limiti massimi consentiti i valori di radioattività riscontrati nei campioni prelevati da un carico di «secco» quintali di fieno «boccato», dall'altra sera, su dieci carri ferroviari, nella stazione di Pordenone. Lo hanno stabilito le analisi compiute dalla Usl 40 dopo il blocco della consegna dovuto a una normale prassi di controllo sanitario. I responsabili della ditta cuneese (la Monfer) che l'avevano importato dalla Francia, hanno precisato che i campioni di grano erano stati prelevati la scorsa settimana al centro di sdoganamento di Orbasano (Torino). Sono quattro anni che le operazioni di importazione del grano francese avvengono in questo modo e non c'è niente di strano in quel che è successo alla stazione di Pordenone.

I dati in un rapporto dell'Istituto superiore di sanità. Aumentano le malattie sessuali. Un «vademecum» in vista del Mundial

Da gennaio partirà un programma di sorveglianza nazionale e un «vademecum» sarà diffuso in vista dei campionati di calcio. Parliamo di malattie a trasmissione sessuale: non solo l'Aids e l'epatite B, ma gonorrea, sifilide e le infezioni da protozoi e funghi. In Italia mancano dati attendibili. L'Istituto superiore di sanità e l'Oms lanciano l'allarme al convegno «Turismo e malattie sessualmente trasmesse». ROMA. Per gli italiani sono ancora malattie di cui vergognarsi, da tenere segrete. Per curarsi, meglio rivolgersi ai medici di famiglia o a specialisti privati. Così l'Italia scopre di non sapere con precisione quanti sono i casi di malattie a trasmissione sessuale: quelli notificati sono pochissimi. L'Istituto superiore di sanità, l'Organizzazione mondiale della sanità e il Centro di medicina e salute del turista hanno lanciato l'allarme a Roma, nel corso della tavola rotonda sul tema: «Turismo e malattie

sessualmente trasmesse». Perché non c'è dubbio che gli italiani in viaggio non usino molte precauzioni, e i loro tour sono davvero quelli del «tutto incluso». E di ritorno soprattutto dal Kenya, Brasile, Thailandia, Olanda e da Amburgo scoprono di essersi portati dietro sgradevoli «souvenir». «Al rientro, in qualche caso appena un mese dopo - ha spiegato il professor Luigi Giannico, per molti anni direttore del centro di medicina sociale - ci si rende conto dei danni subiti e si corre al ripa-

ronto. Ora, anche in vista del Mundial, e quindi dell'arrivo di centinaia di migliaia di turisti, si è deciso di correre ai ripari: da gennaio partirà un programma di sorveglianza nazionale e verrà diffuso un «vademecum» con notizie ed informazioni utili. Non è stato facile neanche per l'Istituto superiore di sanità censire la situazione delle malattie veneree. In Italia non esiste infatti più la notifica delle malattie sessualmente trasmesse, come invece avviene in altri paesi europei che dispongono di sistemi di rilevamento efficienti. Il reparto di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto superiore di sanità ha messo sotto controllo negli ultimi tre anni 95 centri specializzati in tutto il paese. Nell'88 i casi accertati in questi centri sono stati novantamila, nell'87 settantasettemila, nell'86 settantatremila. Il rap-

portò mette in evidenza come in Italia il problema delle malattie veneree è un affare del privato cittadino, dal quale lo Stato è sempre rimasto fuori. E tutto questo - secondo il professor Donato Grco, dell'Istituto superiore di sanità - priva il cittadino di possibilità di interventi precoci, ma soprattutto di prevenzione, proprio perché manca una politica nazionale in questo senso. I primi risultati del lavoro avviato nei 95 centri dermatologici specializzati sono «semplicemente agghiaccianti» - ha spiegato il professor Alberto Giannetti, direttore della clinica dermatologica di Modena - «Emerge infatti che la gonorrea e la sifilide sono soltanto una piccola parte delle malattie veneree che colpiscono gli italiani. C'è infatti una fetta, la più importante, di infezioni quali la clamidia, l'herpes ed i condilomi». Questi ultimi sono

causati da virus molto spesso associati allo sviluppo del tumore nella sfera genitale femminile.

I ricercatori hanno sottolineato che i dati raccolti hanno un discreto margine di errore, e per questo a partire dal prossimo anno sarà attivata una rete di rilevamenti mensili. Ad aver determinato l'aumento delle malattie a trasmissione sessuale, secondo la ricerca, tre fattori: l'aumento della promiscuità sessuale; la mancanza di prevenzione e di educazione specifica; nuove forme di infezioni che si propagano e che sono di non facile cura. Come per l'Aids e l'epatite B, André Meheus, dell'Oms ha dato consigli, in verità di non facile realizzazione: monogamia; ridotto numero di partner sessuali; conoscenza di questi; indagine, qualora non si conoscano, per verificarne lo stato di salute.

Anna Larina. Ho amato Bucharin. La grande vicenda di un amore e di una fedeltà che proseguono per mezzo secolo nel silenzio che solo ora si rompe. Oltre la morte e l'infamia della persecuzione, una storia d'amore che è anche storia politica e civile. lucidamente vissuta. Albatros - Lire 28.000.

